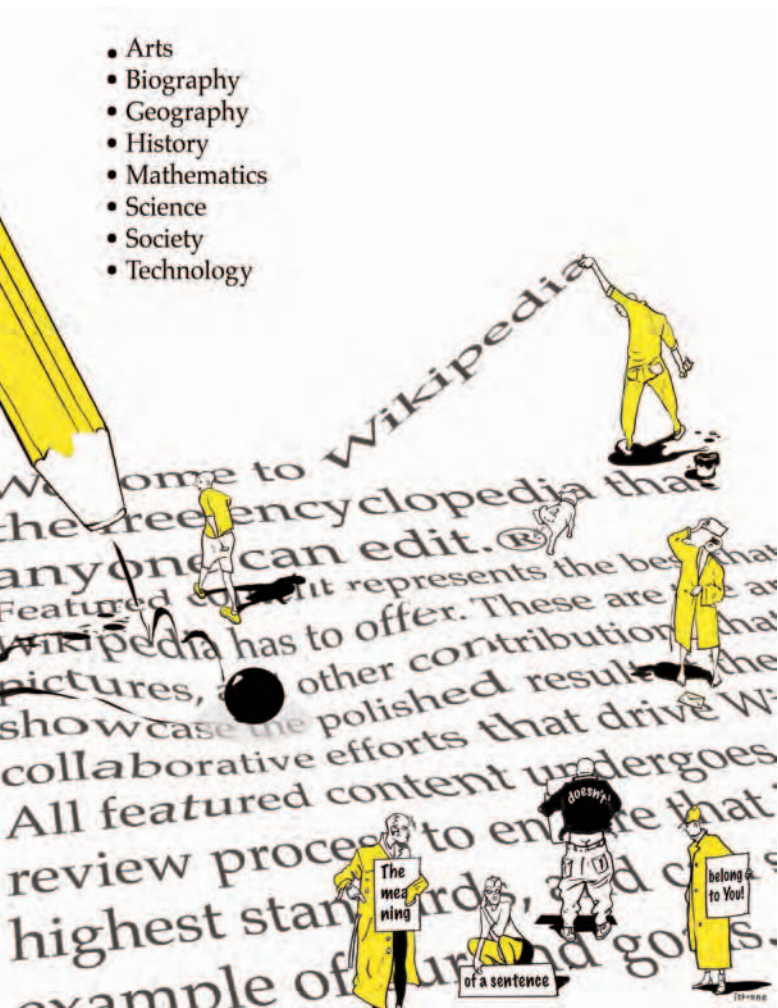


IL DRAMMA DI WIKIPEDIA. A LIETO FINE?

La comunità che ha dato vita alla più grande enciclopedia della storia, si sta riducendo malgrado il continuo aumento del numero di persone e servizi Internet che ne dipendono. Riuscirà a riprendersi o stiamo vivendo la fine della fase gloriosa del Web?

Tom Simonite



Il sesto sito più frequentato al mondo viene gestito in modo completamente diverso rispetto a tutti gli altri che costituiscono oggi la top ten del Web. Il suo funzionamento non dipende dalla volontà di una sofisticata corporation, ma da un gruppo di volontari che non ubbidiscono a un leader e sono abituati a lavorare sotto pseudonimo e a battibeccare continuamente tra loro. Un sito che solo raramente sperimenta qualcosa per cercare di attirare nuovi visitatori e che anzi nell'arco di un decennio è cambiato pochissimo.

Eppure, ogni mese, la sola versione in lingua inglese di Wikipedia totalizza dieci miliardi di pagine visualizzate. Ogni volta che un fatto importante come l'attentato della maratona di Boston esplose sui media, nel giro di poche ore su Wikipedia appare una voce articolata e ricca di riferimenti, che evolverà di minuto in minuto. Vista la carenza di risorse informative gratuite di analogia portata, molti altri servizi on-line sono costretti a rivolgersi a Wikipedia. I risultati di una qualsiasi ricerca effettuata attraverso motori come Google o Apple Siri sono costellati di contributi informativi ricavati dall'enciclopedia on-line e presentati come dati di fatto.

Nonostante tutto ciò, Wikipedia e le sue ambizioni di «riuscire a compilare una summa dell'intera conoscenza umana» oggi sono in difficoltà. La manodopera volontaria che ha dato vita all'ammiraglia del progetto, la versione inglese di Wikipedia, e che deve difenderla dagli atti di vandalismo digitale, dalle bufale e dalle varie manipolazioni, si è ridotta di più di un terzo rispetto al 2007 e continua a contrarsi.

I partecipanti rimasti sembrano incapaci di riparare i difetti che impediscono a Wikipedia di diventare una enciclopedia qualitativamente eccellente rispetto a qualsivoglia standard, incluso quello interno al progetto. Tra i principali problemi rimasti irrisolti c'è una copertura ancora molto di parte: le voci

riferite ai Pokemon o alle attrici porno più celebri sono molto dettagliate, mentre le pagine sulle autrici di romanzi o sulle località dell'Africa sub-sahariana restano quasi sempre sul vago. Del migliaio di articoli che gli stessi volontari del progetto hanno individuato come nucleo fondante di una buona enciclopedia, buona parte non arriva a meritare un voto superiore alla media in base al metro di valutazione interno.

L'origine di tutti questi problemi è tutt'altro che misteriosa. Il collettivo informale che gestisce il sito, costituito secondo le stime al 90 per cento da redattori maschi, manovra i fili di una opprimente burocrazia, spesso caratterizzata da un clima abrasivo, che scoraggia i potenziali nuovi collaboratori disposti a incrementare i livelli di partecipazione a Wikipedia e a estenderne il raggio di copertura.

In risposta, la Wikimedia Foundation, l'organismo no profit di 187 persone che sostiene le spese legali e i costi infrastrutturali di Wikipedia, ha allestito una sorta di missione di soccorso. Formalmente, la Fondazione non può ordinare alla comunità dei volontari di adottare comportamenti diversi. La speranza è piuttosto quella di riuscire a riportare il progetto su un binario di maggiore sostenibilità attraverso una serie di piccoli aggiustamenti del sito e del sottostante software.

Per la prima volta dopo anni, la campagna avviata dalla Fondazione porterà ai primi significativi cambiamenti di un sito che sembra una capsula del tempo scampata dai primordi del Web, lontana dalla semplicità di accesso dei siti sociali e commerciali oggi dominanti. «Tutto, in Wikipedia, era perfetto nel 2001. Da allora però è diventato sempre più datato», riconosce Sue Gardner, direttrice generale della Fondazione, ospitata in due piani di un anonimo edificio nel centro di San Francisco, raggiungibili con uno scalinato ascensore. «Si può veramente affermare che questo sarà il nostro primo, serio tentativo di farci coinvolgere maggiormente».

La Gardner e il fondatore di Wikipedia, Jimmy Wales, sostengono che, se vuole progredire ulteriormente, il loro progetto deve riuscire ad attirare nuove forze. «La questione principale riguarda la diversità tra le figure che oggi compilano le voci», precisa Wales. La sua speranza è di riuscire ad «aumentare il numero di redattori per gli argomenti sui quali c'è più lavoro da fare».

Che ciò possa succedere dipende anche dal numero di persone che ancora crede nel concetto di collaborazione on-line finalizzata a uno scopo più alto, l'idea che ha alimentato Wikipedia al suo esordio. Ma il tentativo è cruciale; Wikipedia è importante per tantissima gente, non solo per i suoi redattori o per gli studenti che non hanno portato a termine i compiti loro assegnati. Quanti utilizzano le informazioni di Wikipedia, vuoi direttamente sul sito, vuoi attraverso altri servizi, non sono mai stati tanto numerosi. Nel frattempo, Wikipedia è riuscita a eliminare i siti concorrenti o a ricacciarli in basso nella pagina dei risultati di Google.

Nel 2009 Microsoft decise di chiudere i battenti di Encarta, che era basata sui contenuti provenienti da diverse rinomate enciclopedie. L'*Encyclopaedia Britannica*, che chiede 70 dollari all'anno per l'accesso alle sue 120 mila voci, offre soltanto pochi lemmi gratuiti costellandoli di banner e finestre pubblicitarie.

Come combattere gli ospiti sgraditi

Al momento del suo debutto nel 2001, Wikipedia non ambiva a diventare una risorsa informativa a sé stante. Wales, un trader finanziario rapito dalla Internet economy, e Larry Sanger, fresco del suo dottorato in filosofia, avevano creato il sito per sostenere il progetto Nupedia, una enciclopedia on-line fondata da Wales con il contributo di un gruppo di esperti. Dodici mesi dopo, Nupedia era ancora una raffazzonata raccolta di tredici articoli su temi come il poeta latino Virgilio o il violino folk nella contea di Donegal. Sanger e Wales speravano che al suo posto Wikipedia, dove chiunque era autorizzato a creare o modificare una voce, avrebbe generato tanti nuovi articoli da sottoporre alla revisione e all'integrazione degli esperti.

Avendo constatato con quanto entusiasmo i visitatori sembravano accogliere la nozione di una enciclopedia alla cui redazione poteva partecipare chiunque, i due fondatori decisero di fare di Wikipedia il loro progetto principale. Alla fine del primo anno di vita, si potevano contare oltre 20 mila articoli in diciotto lingue e i numeri erano in forte accelerazione. Nel 2003, Wales costituì la Wikimedia Foundation per gestire i server e il software su cui girava Wikipedia e raccogliere i fondi necessari alla loro manutenzione. Ma il controllo sui contenuti del sito rimase saldamente in mano alla comunità dei *wikipedici*, che nel corso degli anni successivi è riuscita a compilare la più grande enciclopedia mai esistita. Priva di una tradizionale struttura di potere, la comunità ha sviluppato procedure operative e linee guida necessarie per la stesura e la manutenzione delle varie voci. L'unico timido segno di gerarchia fu la nomina di un ristretto gruppo di amministratori dotati di poteri esclusivi, come la possibilità di cancellare un articolo o "bannare" altri redattori. Oggi nella sezione di Wikipedia in lingua inglese si contano 635 amministratori attivi.

Molti consideravano ridicolo o scandaloso questo modello. Wikipedia ereditava e faceva proprie le aspettative culturali di una enciclopedia che avrebbe dovuto essere autorevole, completa e pervasa da uno spirito illuministico. Ma per raggiungere lo scopo gettava alle ortiche secoli di modalità sperimentate fino a quel momento. Il modello convenzionale prevede che il comitato scientifico, i redattori e i collaboratori scelti tra le alte sfere intellettuali compilino un elenco di materie degne di approfondimento e producano i corrispondenti articoli. Wikipedia invece rifiuta ogni centralismo pianificatore e non sollecita il parere degli esperti riconosciuti. Anzi, le regole cercano di dissuadere gli esperti dal partecipare, considerando che i loro contributi, come quelli di tutti gli altri, potevano venire riscritti in pochi minuti. A guidare il progetto c'era piuttosto la nozione di un rapido accumularsi di articoli, con la speranza che, un bel giorno, la raccolta avrebbe "borgesianamente" coperto tutto quello che si conosce del mondo.

Il progresso fu davvero repentino. Da sola, l'edizione inglese di Wikipedia vantava 750 mila voci alla fine del 2005, quando un'esplosione di popolarità mediatica e un conseguente picco nella partecipazione determinò il passaggio da semplice curiosità internettiana a parte essenziale della quotidianità della rete. In quel periodo i wikipedici ottennero il loro massimo risultato come organismo collettivo privo di leadership, segnando l'inizio,



come si vide in seguito, del calo di partecipazione che oggi minaccia l'intero progetto. L'anno successivo, nel 2006, i redattori fissi cominciarono a rendersi conto che il controllo del sito gli stava sfuggendo di mano. Al crescere dei nuovi contributi, buoni o cattivi che fossero, sorvegliare tutto ai fini di un elevato standard qualitativo appariva sempre più come una impresa impossibile. Un po' per la maggiore esposizione pubblica di Wikipedia, un po' perché l'impegno ad assicurare a tutti la possibilità di partecipare anche in forma anonima non era mai venuto meno, molti dei nuovi aggiornamenti non erano altro che puro vandalismo. Incidenti spettacolari come la pubblicazione di un falso articolo diffamatorio sul giornalista John Seigenthaler contribuirono a sollevare i primi dubbi sul fatto che il modello di *crowdsourcing*, di scrittura collaborativa di una enciclopedia, o di qualunque altra cosa, potesse davvero funzionare.

Nel tipico stile dei wikipedici, dalla miscela di discussioni cordiali, infinite argomentazioni e vere e proprie risse telematiche, finì per emergere una possibile risposta. Purtroppo era molto sofisticata. I volontari più attivi della comunità introdussero una raffica di nuovi strumenti di editing e procedure burocratiche pensate per combattere il fenomeno della cattiva qualità dei contenuti. Venne sviluppato il software che permetteva ai colleghi redattori di individuare subito le modifiche più recenti per rifiutarle, o ammonire gli autori con un semplice click del mouse. Vennero rilasciati "bot" automatici capaci di revocare le modifiche erroneamente formattate e i sospetti casi di vandalismo, lanciando messaggi di avvertimento ai redattori colpevoli delle irregolarità.

Le nuove, stringenti misure funzionarono. Il fenomeno del vandalismo fu in qualche modo imbrigliato e bufale e scandali divennero meno frequenti. Ormai nuovamente ristabilizzata e ancora in crescita quantitativa e qualitativa, l'enciclopedia si guadagnò un posto nel firmamento del Web. Oggi su Wikipedia si possono leggere 4,4 milioni di articoli, più altri 23,1 milioni in 286 lingue diverse dall'inglese. Ma l'irrigidimento delle regole e il clima di sospetto che ne derivò hanno avuto conseguenze inattese. I debuttanti che entrano in Wikipedia per cercare di dare il loro contributo, al primo, inevitabile, passo falso perdono ogni velleità di collaborazione a lungo termine. Subire il rullo compressore dell'efficientissima e impersonale nuova macchina redazionale non piace a nessuno. Il numero di redattori attivi sulle pagine inglesi di Wikipedia raggiunse il picco di oltre 51 mila persone nel 2007 e da allora le cifre sono in calo: è evidente che l'afflusso di nuovi entranti ha subito una stretta. La scor-

sa estate solo 31 mila persone potevano venire considerate attive come redattori.

«Tutto il periodo che va dal 2007 a oggi coincide a mio parere con un declino di Wikipedia», sostiene Aaron Halfaker, dottorando dell'Università del Minnesota che ha lavorato per la Wikimedia Foundation come consulente e quest'anno ha pubblicato una dettagliata analisi della questione. «Sembra che per la questione dei nuovi redattori Wikipedia si stia strangolando da sola».

Lo studio effettuato da Halfaker in collaborazione con un collega della sua stessa università e alcuni ricercatori delle Università di California a Berkeley e della Washington State, si basa sull'analisi dei registri storici che descrivono ogni minima attività svoltasi nel tempo su Wikipedia. Il risultato traccia un quadro quantitativo di una comunità dominata dalla burocrazia. Dal 2007, anno in cui le nuove funzionalità di controllo hanno cominciato a mordere davvero, la probabilità che una modifica apportata da un nuovo iscritto fosse immediatamente cancellata è cresciuta in modo costante. Nell'arco dello stesso periodo, è aumentata anche la proporzione dei contributi rimossi automaticamente rispetto a quelli eliminati da un redattore. Non stupisce che i dati indichino come anche il più motivato dei debuttanti abbia meno probabilità che in passato di venire annoverato tra i collaboratori a due mesi dal suo primo accesso come autore di Wikipedia.

Nel documento elaborato sulla base di tali risultati, i ricercatori consigliano di aggiornare il motto ufficiale di Wikipedia: da «L'enciclopedia che tutti possono editare» a «L'enciclopedia che tutti possono editare a patto che capiscano le regole, sappiano socializzare e aggirare l'impersonale muraglia di censure semiautomatiche e vogliano nonostante tutto continuare a dare il proprio contributo di tempo ed energia».

Avendo fallito gli obiettivi di ripopolamento della sua base di collaborazione, anche la tendenza di Wikipedia a focalizzarsi su argomenti tecnici, di taglio maschilista e occidentalizzato non accenna a smorzarsi. Nel 2011 i ricercatori dell'Università del Minnesota e di altre tre istituzioni hanno dimostrato che gli articoli su cui abbiano lavorato soprattutto redattrici, presumibilmente più interessate alle questioni femminili, sono significativamente più concisi di quelli elaborati da redattori perlopiù maschi o da una percentuale equivalente di maschi e femmine. Un altro studio dello stesso anno, questa volta dell'Università di Oxford, ha scoperto che l'84 per cento di voci classificate tra le località geografiche appartiene all'Europa o al Nord America. Il continente Antartico vanta un numero di articoli superiore a quello di ogni altra nazione dell'Africa o del Sud America.

Aggiornamenti discutibili

In merito alla diminuzione del numero di redattori, la Gardner precisa che l'interesse nei confronti della questione è puramente cautelativo, perché nulla dimostra che questo calo metta in pericolo Wikipedia. Ma dopo un po' che discutiamo appare evidente come la sua direttrice sia convinta che l'enciclopedia abbia bisogno di una mano. Giornalista professionista con alle spalle una posizione di responsabile dei servizi on-line della Canadian Broadcasting Corporation, l'ente radiotelevisivo pubblico cana-

dese, la Gardner ricorre a un esempio ispirato alla redazione di un grande giornale per spiegare le ragioni dell'importanza di certe tendenze: «I wikipedici mi ricordano il classico “culo di pietra” che siede in redazione e potrebbe recitare le linee guida del suo giornale anche al contrario. Ma i giornalisti praticanti dove sono? Di sicuro il caposervizio non è disposto a lasciare la sua scrivania per coprire la notizia di un incendio alle tre del mattino. Incarichi del genere sono fatti per i giovani reporter, quelli che hanno ancora energie e tanto potenziale da spendere. A Wikipedia non abbiamo un sufficiente apporto di praticanti».

Nel 2012 la Gardner ha costituito due gruppi di lavoro, internamente designati come “Crescita” e “Funzionalità di base”, affinché cercassero di invertire la rotta intervenendo sul sito Web. Una delle idee proposte da ricercatori, programmatori software e designer inseriti nei due gruppi è il pulsante “Grazie”, la risposta di Wikipedia all’onnipresente “Mi piace” di Facebook. Dal maggio scorso i redattori possono cliccare sul pulsante “Grazie” quando vogliono esprimere agli altri redattori il loro apprezzamento nei confronti di un contributo particolarmente valido. Wikipedia è la prima che si sia dotata di uno strumento esclusivamente destinato ai giudizi positivi espressi sui singoli articoli, sottolinea Stephen Walling, responsabile di prodotto e membro del gruppo “Crescita”. «Sono sempre esistiti singoli pulsanti predisposti per reagire alle modifiche scorrette», precisa Walling, «ma finora non c’era niente che permettesse di dire semplicemente “Ehi, molto bello, grazie!”». Il gruppo si è occupato anche di come facilitare il lavoro dei nuovi redattori. Una delle idee prese in esame è quella di fornire ai nuovi arrivati dei suggerimenti sulle cose da fare, dirottandoli così verso i compiti più facili, come la revisione dei testi negli articoli già pubblicati. La speranza è che così avranno più tempo per familiarizzarsi con l’ambiente prima che un errore commesso li metta di fronte agli aspetti più spigolosi dell’enciclopedia on-line.

Possono sembrare cambiamenti minimi, ma per la Fondazione è quasi impossibile ricevere da parte della comunità il sostegno necessario per interventi di portata più ampia. Niente esemplifica tale difficoltà meglio degli sforzi tesi a introdurre un approccio al trattamento dei testi che fosse più vicino alle diffuse conoscenze acquisite utilizzando tutti i giorni i programmi di videoscrittura.

Fin dagli esordi, modificare un testo in Wikipedia significava ricorrere al *wikitext*, un insieme di comandi di marcatura decisamente ostico per chi non lo ha mai visto in vita sua. Per esempio, ecco come questo linguaggio codifica la prima frase dell’articolo che apre la voce inglese per *United States* (“The United States of America (USA), commonly referred to as the United States (US), America, or simply the States, is a federal republic consisting of 50 states, 16 territories, and a federal district.): “The “United States of America” (“USA” or “U.S.A.”), commonly referred to as the “United States” (“US” or “U.S.”) and “America”, is a federal republic».

Senza volerlo, proprio mentre con una organizzazione priva di guida centralizzata raggiungevano il massimo della loro impresa collettiva, i wikipedici hanno innescato una fase di declino che oggi minaccia l’intero progetto.

isher=University of Pennsylvania Press |location= Philadelphia |isbn=978-0812211672}}</ref> consisting of 50 U.S. state and a Federal district (United States) federal district”.

Dopo anni di studio, la Fondazione ha finalmente annunciato l’uscita del Visual Editor, una interfaccia che maschera la complessità di *wikitext* e mette a disposizione un sistema di scrittura “what you see is what you get” (quello che vedi, ottieni). La funzionalità è stata sperimentata in beta la scorsa estate e presto diventerà permanente.

Ma nel mondo alla rovescia dell’enciclopedia che tutti possono modificare, l’opinione secondo cui rendere agevoli tali modifiche sia solo una perdita di tempo è tutt’altro che minoritaria. Le peculiarità che descrivono il redattore volontario più dedicato (tra queste la Gardner elenca il “perfezionismo”, la “puntigliosità”, la “sicurezza delle proprie qualità intellettive”) non inducono ad accettare a cuor leggero una banale semplificazione come il Visual Editor.

Nel momento in cui la Fondazione ha deciso di rendere di default questa modalità visuale, i wikipedici si sono ribellati e hanno cominciato a segnalare decine di bachi nel software. Una *request for comment*, una sorta di sondaggio tra i membri della comunità, circolato a settembre stabilì al contrario che per default il Visual Editor avrebbe dovuto rimanere nascosto. Sulle prime la Fondazione si è rifiutata di dare seguito alla richiesta, ma prima che settembre terminasse, un amministratore votato dalla comunità ha implementato una modifica del codice software di Wikipedia per disabilitare il Visual Editor come prima scelta. A quel punto anche la Fondazione ha dovuto arrendersi, trasformando il nuovo Editor da opzione di tipo *opt out* (l’utente deve scegliere se disattivarla) a *opt in* (l’utente deve scegliere se attivarla). In altre parole, l’elemento chiave di un piano mirato a favorire i nuovi arrivati è diventato di fatto invisibile ai nuovi arrivati, a meno che questi non vadano a scavare nei meandri delle impostazioni che consentono loro di accedere alla nuova interfaccia.

Molti degli oppositori del Visual Editor sostengono che la funzione non serve a niente. «Non credo affatto che sia la medicina che la Fondazione sta cercando», avverte per esempio Oliver Moran, programmatore irlandese autore dal 2004 a oggi di migliaia di modifiche su Wikipedia, appartenente alla élite degli amministratori. Come altri wikipedici particolarmente agguerriti, Moran giudica paternalistico pensare che *wikitext* possa disincentivare i nuovi collaboratori: «Pensate a social network come Twitter, dove tutti imparano subito a usare il cancelletto,

#, e la chiochiola, @». Le critiche mosse al Visual Editor sono perlopiù ispirate al sentimento che vede in una simile evoluzione del sistema una scelta unilaterale della Fondazione nel contesto di quello che avrebbe dovuto essere un progetto collaborativo. Moran afferma che il Visual Editor è stato implementato senza troppo coinvolgere nella discussione quanti assicurano il lavoro volontario su cui è basata Wikipedia.

Invitato a identificare quelle che sono le vere difficoltà dell'enciclopedia on-line, Moran cita la cultura della burocrazia formatasi intorno alle regole e alle linee guida relative al modo di contribuire, norme divenute labirintiche nel corso degli anni. La pagina che illustra la famosa politica del "punto di vista neutro", uno dei cinque pilastri fondanti di Wikipedia, è lunga quasi 5 mila parole, circa quanto questo articolo. «Questa è la vera barriera: un regolamento che mette i brividi», conclude Moran. Ma, quale che sia il peso di tutto ciò sui malanni che affliggono Wikipedia, è difficile immaginare come si possa riuscire a sfortirne la burocrazia. La spinta dovrebbe venire dagli stessi wikipedici, ma i più attivi tra i volontari sono anche i primi a ricorrere agli artifici burocratici. Citare sigle come WP:NPV (la neutralità dei punti di vista) o minacciare di far ricorso ad ARBCOM (il comitato di arbitraggio chiamato a risolvere le dispute più importanti), lasciando credere di saperla lunga su concetti così arcani, è sicuramente più facile che affrontare una discussione più sostanziale.

Con ciò non si vuole sostenere che tutti i wikipedici siano in disaccordo con la diagnosi della Wikimedia Foundation sui problemi del sito, o con i rimedi che dovrebbero risolverli. Ma, anche quando le iniziative nascono dal basso, è difficile che sfuggano alla tendenza a impelagarsi in questioni di carattere autocontemplativo.

Nel 2012 un gruppo di redattori ha aperto una pagina intitolata "WikiPROject Editor Retention" (conservazione e protezione della base collaborativa), con l'idea di creare uno spazio in cui discutere nuove idee orientate ad agevolare i praticanti e favorire un'atmosfera di collaborazione più amichevole. Oggi la parte più animata di questo forum è occupata da borbottii sul "bullismo degli amministratori", dibattiti sul tema "Wikipedia è diventata un maledetto manicomio?" e dispute combattute con reciproche accuse.

Vantaggi collettivi

Sebbene il numero di contributori attivi sia inferiore rispetto ai bei tempi, il numero e la lunghezza degli articoli continuano a crescere. Questo significa che i volontari rimasti hanno più lavoro da fare e, secondo la Gardner, le conseguenze si vedono: «L'aneddotica ci parla di una comunità redazionale che avverte un senso di pressione e superlavoro». Un sondaggio svolto due anni fa dalla Wikimedia Foundation lasciava intuire che un redattore molto attivo impegna quantità di tempo non indifferenti. Su oltre cinquemila wikipedici attivi nelle varie edizioni linguistiche, la metà afferma di impegnare non meno di un'ora al giorno e in due casi su dieci il lavoro dura tre o quattro ore. I sistemi antiabuso messi in atto da Wikipedia probabilmente sono abbastanza efficaci nel tenere a bada problemi come il vandalismo, ritiene Halfaker, ma il lavoro più complesso, quello per ottimiz-

La vita on-line sta prendendo le distanze dalle comunità di crowdsourcing autoregolamentato. A eccezione di qualche gioco multiruolo, pochi ormai sono disposti a incontrarsi dentro uno spazio virtuale condiviso.

zare, espandere e aggiornare i contenuti può diventare più gravoso: «Se lavorano meno persone, si produce meno».

Ogni volta che si affronta la questione della qualità, gli affiliati a Wikipedia si affrettano a precisare che l'enciclopedia è sempre un *work in progress*, un cantiere aperto. Ma obiezioni del genere non sono cogenti se si considera che i contenuti vengono utilizzati in situazioni molto pratiche. Quando il motore di ricerca di Google evidenzia un testo estratto da Wikipedia all'interno di un riquadro per rispondere a una interrogazione, o Siri di Apple lo usa per rispondere a una precisa domanda, quell'informazione viene presentata come autorevole. Gli utenti di Google vengono esortati a segnalare le imprecisioni, ma devono accorgersi di un elusivo link contrassegnato "Segnala errori/Ulteriori informazioni" e devono cliccarci sopra. Anche in quel caso, però, il loro feedback non finisce a Wikipedia, ma a Google.

Jimmy Wales, oggi normale wikipedico anche se considerato molto influente tra i redattori e in seno alla Wikimedia Foundation, allontana ogni ipotesi sulla possibile decadenza del suo progetto. Wales ritiene però che non potranno esserci sensibili miglioramenti senza l'arrivo di nuove forze redazionali che abbiano a cuore argomenti e vocazioni diversi: «Leggendo l'articolo dedicato allo standard USB, ti rendi conto di quanto sia straordinario e in linea con il livello di competenza che caratterizza la nostra comunità di patiti della tecnologia, ma andate a guardare gli articoli dedicati a un esponente della cultura sociologica, o ai poeti elisabettiani, e tutto diventa molto limitato e stringato, per cui il margine di miglioramento è ampio». Ma, aggiunge, «è difficile che accada se non riusciamo a diversificare maggiormente la nostra comunità».

Wales confida su novità come il Visual Editor per centrare l'obiettivo del coinvolgimento di persone che pure essendo assimilabili a quelle che già contribuiscono al sito, nutrano interessi al di là delle tematiche maschiliste e tecnocentriche, come le definisce, tipiche degli "smanettoni": «Gli smanettoni vanno bene, insomma, ma non smanettoni del computer». Ammette però di temere anche l'eventualità che una Wikipedia più semplice da utilizzare finisca solo per dimostrare che l'intero progetto piace solo a questi ultimi.

In effetti, le tendenze culturali dominanti possono rendere ancora più complicato il coinvolgimento di porzioni più ampie di pubblico. Con l'arrivo dei grandi siti commerciali che oggi occupano la scena del Web, afferma Clay Shirky, docente del piano di studi in Comunicazione Internet presso la New York

University, la quotidianità on-line ha preso le distanze dal concetto di comunità autoregolata e basata sul *crowdsourcing* come quella a cui è affidata Wikipedia. Nel decennio passato, Shirky è stato uno dei principali fautori del concetto secondo cui il Web avrebbe spinto folle di individui completamente estranei tra loro ad aggregarsi per realizzare cose impossibili da ottenere all'interno di una organizzazione tradizionale. Wikipedia dimostra che c'è un fondamento di verità, ma il Web di oggi è dominato da siti come Facebook e Twitter, dove gli individui gestiscono flussi molto personali, egocentrici. Fuori da situazioni molto specifiche come i giochi di simulazione multiplayer, è relativamente basso il numero di persone disposte a incontrarsi in uno spazio virtuale condiviso. Piuttosto vengono utilizzati dispositivi mobili del tutto inadatti a complessi lavori creativi e si preferiscono app chiuse e ben definite rispetto a pagine Web complicate e interconnesse. Shirky, che opera come consulente della Wikimedia Foundation, ritiene che le persone ormai inserite in questo scenario faticino a comprendere come e perché dovrebbero dare il loro contributo a progetti come Wikipedia e simili: «Facebook rappresenta al momento l'esempio di cultura partecipativa più esteso, ma le modalità di partecipazione sono molto diverse. Più aggregative che collaborative».

La Gardner concorda nel considerare il Web contemporaneo abbastanza ostile alle iniziative collettive autoorganizzate, paragonandolo a una città che ha perso tutti i suoi parchi pubblici: «Passiamo il tempo su un numero sempre più ristretto di siti aziendali sempre più grandi. On-line avremmo bisogno di più spazi pubblici. La Gardner ha già deciso di lasciare Wiki-

media Foundation per dedicarsi a nuovi progetti focalizzati proprio su questa problematica. Ma, malgrado le sue difficoltà, conclude che Wikipedia è uno degli ultimi parchi del Web e che non sparirà.

Ha sicuramente ragione. Sotto la direzione della Gardner i finanziamenti che ogni anno Wikimedia Foundation riesce a raccogliere sono passati da 4 a 45 milioni di dollari. Non avendo praticamente concorrenti, i grandi provider di contenuti Web continueranno a offrire i loro servizi, partendo dal presupposto che quanto è scritto su Wikipedia sia un dato di fatto, e una pleora di individui continueranno a informarsi su questa enciclopedia.

Il progetto potrebbe tuttavia non riuscire ad avvicinarsi all'ambizioso traguardo che era stato originariamente prefissato: compilare una summa di tutta la conoscenza umana. La comunità di Wikipedia ha dato vita a una risorsa unica nella storia dell'intera civiltà. Ha dimostrato di essere una degna, forse fatale alternativa a tutti gli altri modelli di enciclopedia. Ma quella stessa comunità ha eretto barriere che tengono lontani i potenziali nuovi adepti che servono per portare a termine il lavoro. Forse era esagerato pretendere che una folla di estranei su Internet potesse davvero democraticizzare la conoscenza. La Wikipedia che abbiamo adesso, pure con la sua qualità non eccelsa e la scarsa capacità di rappresentare la diversità del mondo, resterà la miglior enciclopedia che potremo mai avere. ■

Tom Simonite è caporedattore per l'informatica della edizione americana di MIT Technology Review.

La burocrazia di Wikipedia

I volontari che lavorano alla stesura dell'enciclopedia hanno costruito un complesso sistema di governo. Ecco alcuni dei ruoli principali.

Amministratori

Incarico elettivo; tra i loro poteri c'è la possibilità di cancellare le pagine e bloccare o assegnare ruoli ad altri utenti.

Creatori di account

Esenti da restrizioni in merito alla creazione all'ingrosso di nuovi account.

Autopatroller (guardiani di se stessi)

Autori fidati, autorizzati ad aggirare alcuni dei filtri normalmente applicati ai nuovi articoli.

Manager dei filtri redazionali

Gestiscono gli strumenti software utilizzati per individuare modifiche indesiderate e lanciare un avvertimento ai loro autori.

Bot

Software in grado di sorvegliare e effettuare modifiche, per esempio per rimuovere contenuti frutto di vandalismo.

Burocrati

Incarico elettivo; hanno poteri nei confronti degli altri account, incluso quello di attivare i "bot".

Checkuser

Sono autorizzati a visualizzare l'indirizzo IP degli altri redattori.

Supervisor

Sono autorizzati a nascondere dai registri storici della pagina relativa a un articolo il testo che è stato cancellato.

Sposta-file

Sono autorizzati a cambiare nome di immagini e altri file multimediali.

Importatori

Possono ricopiare articoli estratti da diverse edizioni di Wikipedia.

Esenzione da blocco-IP

Sono in grado di aggirare i blocchi che impediscono di effettuare modifiche a partire da specifiche connessioni a Internet.

Ombudsmen

Indagano quando insorgono controversie in merito ai burocrati accusati di avere abusato del proprio ruolo per violare la privacy di un redattore.